

PISA L'ASL RICONOSCE IL DIRITTO ALL'OBIEZIONE MA CONTESTA AL DIPENDENTE IL CARTELLO AFFISSO SULLA PORTA DELL'AMBULATORIO

Rifiutò di prescrivere la pillola del giorno dopo. Medico multato

di PAOLA ZERBONI

— PISA —

A PAGARE, nel senso letterale del termine, con la detrazione pari al 10 per cento dello stipendio di un mese, sarà soltanto il medico di guardia che attaccò alla porta del distretto sanitario de I Passi, quartiere alla prima periferia di Pisa, il cartello artigianale con su scritto «qui non si prescrive la pillola del giorno dopo». Era la notte del Sabato Santo 2008, la vigilia di Pasqua, e alla porta di quel presidio di guardia medica pisana bussarono, a distanza di qualche ora l'una dall'altra, due coppie di fidanzati in piena emergenza da «rapporto non protetto». Chiedevano la ricetta del «Norlevo», per scongiurare il rischio di una gravidanza indesiderata, ma il caso volle che quella notte tutti i medici di turno fossero obiettori di coscienza, fermamente contrari alla cosiddetta pillola del giorno dopo, da loro considerata farmaco abortivo a tutti gli effetti. Come noto, il Norlevo, per essere efficace, deve essere assunto entro le 72 ore dal rapporto a rischio. E le due ragazzine riuscirono, previa ecografia, ad ottenere l'agognata ricetta soltanto al «fotofinish», dopo esser state costrette anche ad una lunga attesa al pronto soccorso della clinica Santa Chiara, prima di trovare una ginecologa disposta a somministrare loro il Norlevo.

QUALCHE notte più tardi, stessa sorte toccò ad un'altra giovane coppia: stavolta, però, i due fidanzati per nulla intenzionati a diventare genitori anzitempo, sono due attivisti dell'associazione radicale LiberaPisa e saranno loro a portare il «caso pillola» alla ribalta nazionale. Con tanto di denuncia alla Procura della Repubblica, per il reato di «interruzione di pubblico servizio» nell'assistenza medica. Parallelamente anche l'Asl pisana aveva aperto un'istruttoria interna, inviando lettere di contestazione ad otto medici che operano nel distretto, ai quali si imputava «il rifiuto preconcetto alla somministrazione del farmaco in questione in aperto contrasto con l'accordo collettivo nazionale».

Se l'inchiesta giudiziaria è ancora un fascicolo aperto sul tavolo del procuratore reggente, dottor Antonio Di Bugno, l'inchiesta interna

dell'Azienda sanitaria ha emesso ieri il verdetto definitivo, con il salomonico pronunciamento del collegio arbitrale di medicina generale della regione Toscana.

«**IL COLLEGIO** — si legge in una nota dell'Azienda sanitaria pisana — ha rilevato che non vi è stato danno specifico in quanto, come emerso dagli atti, il «Norlevo», se necessario ed opportuno a giudizio del medico, è stato regolarmente prescritto all'interno della struttura sanitaria». Colpevole è solo chi ha attaccato il cartello. Per gli altri medici, libera obiezione.

